

Tra i progetti pervenuti, 4 presentano dati qualitativi totalmente congruenti. Un progetto, nonostante la carenza della parte sugli indicatori di risultato in senso stretto, allega una relazione tecnica che ben mette in evidenza il processo in corso del progetto. Gli altri 8 progetti presentano carenze nell'aspetto qualitativo.

Si evidenzia la necessità di dare maggiore spazio a riflessioni più articolate ed approfondite non appena saranno disponibili tutti i dati necessari. In sostanza, sembra necessario strutturare momenti di valorizzazione dei risultati (ad esempio organizzando incontri con le persone che concretamente si sono occupate della gestione dei progetti) al fine di stimolare livelli di riflessione più approfonditi tra le organizzazioni che a vario titolo si sono adoperate nell'ambito dell'attuazione della legge 285/97: referenti dei progetti, membri delle organizzazioni responsabili della gestione dei progetti, membri del gruppo di valutazione.

In questo senso, si ritiene che il gruppo di lavoro che -si occupa della programmazione debba conoscere più a fondo le modalità di funzionamento dei progetti, al fine di fare circolare e trasferire, seppur con le dovute cautele e gli aggiustamenti necessari, le metodologie e le strategie messe in atto nelle esperienze positivamente realizzate e soprattutto individuare gli elementi critici che non hanno consentito la realizzazione di altri progetti. Attualmente sembra che il livello di riflessione dei presentatori di progetto sia ancora fortemente autocentrato e che un allargamento della prospettiva possa andare a beneficio sia del livello di programmazione che a quello di progettazione e di realizzazione dei progetti.

3. Verso un, priño`bilancio dell'attuazione di realizzazione della L. 285/97

3.1 Valutazioni a livello regionale e di ambiti territoriali su:

- obiettivi conseguiti
- efficacia degli interventi
- impatto sui minori e sulla società
- conseguenze sulle politiche sociali e regionali

Al fine di valutare a livello regionale e di ambiti territoriali secondo i punti indicati, si può affermare che sono stati raggiunti gli **obiettivi** delle politiche regionali per l'infanzia e l'adolescenza nella Regione Valle d'Aosta, nella fattispecie:

- sviluppo di interventi preventivi, spesso penalizzati a fronte delle situazioni di emergenza;
- la sperimentazione di servizi innovativi a livello locale;
- la promozione di cultura comune tra tutti i soggetti, istituzionali e non, coinvolti nelle problematiche minorili;
- la promozione della partecipazione dei bambini e degli adolescenti alla vita della comunità locale;
- l'ampliamento e il miglioramento di servizi e interventi già esistenti.

Quanto all'efficacia degli interventi, intesa come livello di realizzazione degli obiettivi che l'organizzazione si è data, è possibile affermare che gli interventi realizzati siano stati parzialmente efficaci e che sia quindi necessario l'approfondimento della misurazione dei risultati attraverso l'utilizzo di indicatori, pesi e misure. Allo stesso modo ci sembra di poter dire che l'impatto sui minori e sulla società siano stati buoni (si vedano a questo proposito i dati relativi alla partecipazione ai progetti, che risultano molto interessanti, seppur non quantificabili in termini percentuali. Trattandosi ancora di un livello sperimentale e quindi non concluso, almeno per alcuni progetti non sono ancora disponibili tutti i dati). Le principali conseguenze sulle politiche regionali sono rilevabili soprattutto nel metodo maggiormente partecipativo (si veda in questo senso il nuovo Piano Socio-Sanitario-Regionale, in cui la partnership pubblico-privato è particolarmente evidente).

4. La nuova programmazione della L.285/97

4.1. Conferme e modificazioni negli atti di indirizzo della Regione per la pianificazione del secondo periodo di attuazione della L.285/97

Rispetto al precedente piano di attuazione, quello relativo al periodo 2001/2003 presenta:

- alcune parti che confermano contenuti già presenti nel Piano approvato con DGR n.1161 del 12.04.1999 (es. obiettivi, ambito territoriale, soggetti titolari della progettazione, ecc.);
- alcune parti che risultano integrate da nuovi contenuti derivati dalla valutazione dell'esperienza scorsa realizzata (es. finalità dei progetti, requisiti di ammissione delle domande e criteri di valutazione);
- alcune parti innovative (aree prioritarie di intervento).

Per definire le aree prioritarie di intervento, si è fatto riferimento in primo luogo ai dati complessivi sui minori residenti, alla tipologia dei servizi esistenti che non presentano scarti significativi a livello territoriale. Inoltre dall'analisi complessiva dei dati relativi sia ai progetti finora attivati in base alla L. 285/97 che ad iniziative comunitarie è emersa un'alta percentuale di interventi rivolti alle fasce di età 0-3, 3-6 anni.

Si è pertanto valutato di orientare i nuovi progetti sulle seguenti aree:

- -fasce 6/11 anni, 11/15 anni, 15/18 anni sottolineando l'importanza di porre attenzione al ruolo attivo che i destinatari degli interventi devono assumere nella fase di progettazione ed attuazione;
- -supporto alle funzioni genitoriali e alle relazioni intergenerazionali;

Tenendo conto dei processi di trasformazione che hanno investito la famiglia, i rapporti tra i sessi e le generazioni, si suggeriscono orientamenti di intervento che prevedono forme di sostegno ai singoli, alle coppie e alla famiglia nei percorsi adottati per affrontare scelte di procreazione, impegni genitoriali e fasi di transizione nel ciclo di vita in cui i soggetti si trovano ad affrontare compiti diversi ed a ridefinire quelli consueti (particolare attenzione va rivolta alla famiglia quanto al suo interno sono presenti minori disabili):

- sostegno alle competenze genitoriali:
- promozione di occasioni di comunicazione e scambio tra adulti per elaborare le problematiche genitoriali per accrescere la consapevolezza in merito ai propri stili educativi (attivazione di gruppi, reti di confronto). Le attività proposte richiedono la collaborazione tra i servizi della prima infanzia, gli operatori scolastici, gli Operatori socio-sanitari, le associazioni di volontariato.
- promozione di rapporti interfamiliari e intergenerazionali:

- sviluppo di progetti che rafforzino o sollecitino la dimensione comunitaria nell'individuare i problemi comuni, nel mettere assieme le proprie risorse per farvi fronte nell'incrementare processi di scambio culturale all'interno della comunità.

Le attività proposte prevedono la realizzazione di progetti per lo scambio tra le generazioni o a favore di esperienze di collaborazione tra nuclei familiari. Per quanto concerne le finalità dei progetti, il nuovo Piano sottolinea l'importanza di

- integrare gli interventi innovativi con le opportunità già presenti a livello territoriale in ambito sociale, educativo, sanitario, culturale, attraverso un'analisi puntuale dei bisogni e delle risorse disponibili;
- garantire coerenza rispetto agli interventi realizzati nel corso del I triennio valutando quali consolidare, attivare c/o modificare;
- ridurre lo scarto tra una quotidianità fortemente connotata da interventi di emergenza e una sperimentazione spesso di qualità, ma deficitaria sul piano della continuità e della produzione di modificazioni durature e sensibili nell'organizzazione dei servizi stessi. I progetti attivati in base alla L. 285/97 e che vengono valutati positivamente, dovrebbero entrare a far parte della rete dei servizi con acquisizione di responsabilità ed oneri sia a livello istituzionale che professionale.
- L'approvazione dei progetti è collegata sia a requisiti formali (titolarità dei soggetti proponenti, presenza di strumenti di collaborazione) che sostanziali (coinvolgimento di più agenzie educative, indicazione esplicita dei meccanismi previsti per la prosecuzione del servizio/intervento una volta cessato il finanziamento ex L. 285/97), oltre che dalla valutazione tecnica redatta dal gruppo interistituzionale previsto dal Piano di attuazione.

Per rendere maggiormente obiettiva la valutazione dei progetti e nel contempo esplicitare ai soggetti proponenti il percorso valutativo seguito, si sono definiti in modo più dettagliato i criteri di valutazione collegati ai seguenti indicatori:

- coerenza strutturale progettuale;
- partecipazione istituzionale, sviluppo della rete territoriale e territorialità del progetto;
- protagonismo del minore/adolescente e della famiglia;
- innovatività progettuale;

- cofinanziamento.

Risultano invariate le voci di spesa finanziabili e le modalità di erogazione dei contributi.

Il Piano impegna la spesa di lire 775.421.000 e rinvia a successivi provvedimenti la ripartizione del Fondo in base all'approvazione dei progetti.

4.2. I tempi e i modi della nuova programmazione della L.285/97 nella Regione

I nuovi progetti, di durata annuale o pluriennale (massimo triennale) dovranno pervenire entro il 15 novembre 2001.

4.3. Il raccordo della nuova programmazione della L.285/97 con le politiche per l'infanzia e l'adolescenza nella Regione

Il Piano socio-sanitario regionale di recente approvazione risulta fortemente influenzato, nel settore delle politiche sociali, dagli stimoli offerti dalla normativa nazionale (L. 328/2000; L. 285/97, ecc.).

Ritornano principi quali la necessità di integrazione tra pubblico e privato, di programmazione e valutazione degli interventi, di ruolo attivo della comunità locale.

Il passaggio da una società nella quale i ruoli del pubblico e del privato erano nettamente distinti (e il pubblico si manifestava quasi esclusivamente con provvedimenti autoritari) a una società nella quale il pubblico e privato sono elementi di un complesso sistema di responsabilità per la realizzazione di una società solidale (cioè senza confondere ruoli e responsabilità specifiche), richiede l'individuazione di strumenti che superino l'individualismo e la frammentazione degli interventi. Per la realizzazione dei servizi e delle prestazioni sociali in forma unitaria e integrata devono essere adottati come metodo la programmazione degli interventi e delle risorse oltre che all'operatività dei progetti, la verifica e la valutazione dei risultati.

Solo in un sistema integrato dei servizi sociali sono veramente valorizzati il ruolo dei soggetti pubblici e le forme di partecipazione dei soggetti privati.

Anche le linee guida delle politiche sociali in Valle d'Aosta risultano coerenti con lo spirito della L. 285/97, in particolare:

- l'aiuto all'auto aiuto;
- la priorità della prevenzione e il coordinamento interdisciplinare;
- la prossimità ai cittadini e l'adeguatezza ai bisogni;
- l'informazione e la sensibilizzazione della popolazione;
- la creazione di solidarietà.

REGIONE VENETO

1. Linee di Intervento e procedure relative alla completa attivazione della L.285/97 nella regione Veneto

Nel periodo considerato, la Giunta ha approvato atti integrativi dello L.285/97, che hanno implementato le attività progettuali attivate con la legge. Si riportano di seguito i più rilevanti:

- 04/04/00 DGR 1462 Oggetto: L.R. 32/90 artt. 28 e 29. Contributi in Conto Capitale ai Servizi Innovativi;
- 04/04/00 DGR 1471 Oggetto: L.R. 32/90. Contributi in conto capitale od Asili Nido. Anno 2000;
- 11/04/00 DGR 1584 Oggetto: Asilo nido anno 1999. L.R. 32/90. approvazione progetto presentato dal comune di Povegliano Veronese senza richiesta di contributo in conto capitale;
- 04/08/00 DDL 18 Oggetto: DDL sulla Famiglia "Linee di indirizzo per la promozione e il sostegno della famiglia";
- 22/09/00 DGR 3003 Oggetto: Progetto Pilota "Si può... insieme con i bambini - promozione - prevenzione - recupero dei potenziali del bambino e della famiglia";
- 07/12/00 DGR 3878 Oggetto: Legge Regionale n. 55/82 - L.R. n. 32/90. Piano di riparto dei contributi agli Asili Nido ed ai Servizi Innovativi anno 2000;
- 07/12/00 DGR 3879 Oggetto: Legge regionale 55/82 - L.R. n. 23/80. Piano di riporto dei contributi alle scuole materne non statali anno 2000.
- 22/12/00 DGR 4198 Oggetto: Legge Regionale n. 55/82 - L.R. n. 32/90. Piano di riporto dei contributi agli Asili Nido ed ai Servizi Innovativi anno 2000;
- 22/12/00 DGR 4200 Oggetto: L.R. 55/82 e L.R. 22/89. Progetto Pilota Regionale "I CARE 2000" Anno 2000, II fase. Progetto Pilota Regionale "Indagine sociologica sulla condizione giovanile";
- 22/12/00 DGR 4206 Oggetto: Riparto dei contributi regionali da assegnare ed erogare ai Consultori Familiari Privati riconosciuti e non convenzionali per l'anno 2000. L. 421.940,000;
- 22/12/00 DGR 4209 Oggetto: L.R. 19 dell'11 settembre 2000, sostegno economico delle famiglie con eventi di parlo plurigemellare;

- 6/01/01 DGR 180 **Oggetto:** predeterminazione dei criteri per l'erogazione di contributi al fine di realizzare e riqualificare le strutture educativo-assistenziali ai sensi della L.241/90, applicazione L.R. 51/86 anno 2001;
- 16/02/01 DGR 383 **Oggetto:** L.R. 32/90. Servizi innovativi anno 2001. Criteri per la presentazione delle domande e delle istanze relative ai contributi in conto capitale;
- 16/03/01 DGR 635 **Oggetto:** L.R. 32/90. Asili Nido anno 2001. Criteri per la presentazione delle domande e delle istanze relative a contributi in conto capitale;
- 23/03/01 DGR 712 **Oggetto:** Attuazione regionale L. 31 dicembre 1998 n. 476 " Ratifica ed esecuzione della Convenzione per la tutela dei minori e la cooperazione in materia di adozione internazionale" fatta a l'Aja il 29 maggio 1993. Modifiche alla legge 4 maggio 1983 n. 184, in tema di adozione di minori stranieri;
- 08/06/01 DGR 1445 **Oggetto:** L.R. 41/97 "Abuso e sfruttamento sessuale: interventi a tutela e promozione della persona" Nucleo Tecnico Scientifico;
- 08/06/01 DGR 1454 **Oggetto:** nuove disposizioni in materia di intervento regionale per l'ampliamento, completamento e sistemazione di edifici scolastici per le scuole materne- elementari e medie. Secondo piano di riparto dell'anno 2001;
- 22/06/01 DCR 1590 **Oggetto:** L.R. 41/97. Convenzione per la gestione dell'Ufficio di coordinamento e di Osservatorio per la Tutela e Promozione della Persona.

In ottemperanza degli adempimenti previsti dalla L. 285/97, si evidenziano i seguenti provvedimenti:

- DGR 2700 del 4 agosto 2000: individua gli ambiti, i criteri e le priorità per fu 110 triennalità e definisce i criteri di riparto per l'anno 2000;
- DGR 4197 del 22 dicembre 2000. definisce gli obiettivi generali del Piano di intervento regionale per l'infanzia e adolescenza, ratifica il protocollo d'intesa per lo formazione interregionale, ex art.2 della L. 285/97, con le regioni Lombardia, Piemonte, Calabria e le linee guida tra il Tribunale per i Minorenni ed i Servizi del territorio, definisce il riparto per l'anno 2000 dei finanziamenti ex lege 285/97;
- DGR 971 del 20 aprile 2001: approva i Piani Territoriali ed il relativo finanziamento, come da DGR 2700/00;
- DGR 1446 dell' 8 giugno 2001: approva il Piano Formativo regionale biennale per gli operatori dell'area infanzia e adolescenza, ex lege 285/97, 476/98, 269/98, L.R. 41/97, art. 17.

Parallelamente sono state intraprese iniziative di coordinamento a livello regionale per la messa a regime della legge. Il coordinamento tra gli ambiti territoriali si è realizzato attraverso incontri periodici a livello regionale, dedicati al monitoraggio, allo stato di avanzamento dei piani e dei progetti, allo studio condiviso delle schede di raccolta dati, all'aggiornamento sullo stato di avanzamento dei Piani e dei progetti.

In sintonia con le attività formative la cui organizzazione è stata affidata all'Osservatorio regionale per l'infanzia e Adolescenza che ha sede presso l'AULSS n. 3 di Bassano del Grappa (Vi) e che, relativamente alla I triennalità, si sono concluse, sono stati organizzati a livello regionale convegni, incontri e dibattiti sulle seguenti tematiche:

- interculturalità;
- la qualità nelle strutture tutelari per bambini ed adolescenti;
- la situazione dei bambini e degli adolescenti che vivono fuori della famiglia nell'analisi dell' Osservatorio regionale per l'infanzia e l'adolescenza, Banca dati minori e strutture;
- la genitorialità nei suoi diversi "registri": (genitorialità biologica, affidataria, adottiva e la generatività sociale) quale ambito elettivo di formazione per il biennio;
- avvio del percorso formativo previsto dalla L.476/98 relativo agli adempimenti inerenti l'adozione internazionale.

Tutte le iniziative descritte sono state supportate dal contributo offerto dai gruppi di lavoro attivati dalla Direzione per le politiche sociali, quali:

- gruppo di lavoro L.285/97;
- commissione Servizi per la Prima Infanzia L.R. 32/90;
- gruppo di lavoro strutture tutelari;
- gruppo di lavoro L. 476/98;
- gruppo di lavoro L.R. 41/97;

Inoltre con DGR n.4199 del 22 dicembre 2000 è stato approvato il Progetto Pilota Regionale "Valutazione di qualità dei servizi alla persona" presentato dall'Università di Padova. Tale progetto si pone l'obiettivo di:

- rafforzare il ruolo del soggetto Regione, cui è delegato il compito di programmare i servizi, in modo tale da consentire che assuma il ruolo di regolatore di sistema, attraverso le seguenti azioni:
 1. affrontare, nell'ambito di tutti i servizi socio-assistenziali e socio-educativi il problema dell'autorizzazione al funzionamento e dell'accreditamento;

2. individuare i requisiti, in assenza dei quali, gli Enti Fornitori che operano nell'ambito dei sociale, non possono entrare nel mercato e quindi possedere la titolarità di fornire prestazioni all'Ente pubblico. Tali azioni permettono inoltre di incentivare e controllare la qualità prodotta da quanti operano nei servizi sociali, garantendo ai cittadini interventi di qualità.

In questo contesto ha potuto concretizzarsi il lavoro sulla qualità delle strutture tutelari per minori con la collaborazione di un gruppo di lavoro composto da rappresentanti delle associazioni e coordinamenti più rilevanti nella nostra regione e professionisti-operatori dei servizi sociali esperti nell'ambito.

Con la citata DGR si è parallelamente costituito un gruppo di lavoro, composto anche dalla Commissione prevista dalla L.R. 32/90; il quale ha affrontato la medesima tematica nell'area dei servizi alla prima infanzia e scuole materne.

In relazione al riparto economico delle risorse ex L.285/97, si ricorda che i fondi relativi al primo triennio sono stati interamente trasferiti: è stata perfezionata una scheda di rendicontazione delle attività svolte nella prima triennalità che dovrà pervenire alla struttura regionale entro il 31/12/01. Per quanto riguarda i finanziamenti relativi all'anno 2000, si informa che le risorse impegnate con DGR 971/01 sono attualmente in fase di liquidazione ai territori all'80% come da alto deliberativo.

2. Stato di attuazione degli interventi previsti dalla L.285/97

La raccolta e la catalogazione dei piani territoriali e dei progetti è stata affidata dalla Regione all'Osservatorio regionale per l'infanzia e l'adolescenza, che, in collaborazione con un'agenzia esterna specializzata, ha provveduto all'analisi degli stessi.

Si rinvia, per maggiore completezza alla lettura dei reports dai quali si evincono le informazioni relative al monitoraggio e alla valutazione dei piani e dei progetti

Positività e criticità

Si confermano, in linea generale, le osservazioni evidenziate nella relazione sullo stato di attuazione della L.285/97 relative all'anno 2000.

In particolare si è confermata positiva la coincidenza tra gli ambiti territoriali di progettualità dei Piani con i Piani di Zona, presenti sul territorio regionale già dal 1998 e

con i territori delle AULLSS che nella realtà regionale del Veneto svolgono funzioni e servizi di carattere integrato socio-sanitario.

Si ricorda, in particolare, che 469 Comuni su 580 hanno delegato alle AULSS le competenze relative all'art. 23 dei DPR 616/77.

Pertanto l'ambito di progettualità coincidente ha consentito una pianificazione complesso, ma generalizzata su tutto il territorio, ha sviluppato una cultura del lavoro per progetti e mobilitato sinergie nuove: ha inoltre gradualmente e naturalmente ridotto la sovrapposizione di azioni progettuali e favorito nel contempo l'equilibrio tra azioni rivolte alla promozione e azioni rivolte alla tutela

La specificità della regione Veneto relativa alla delega delle funzioni minorili alle AULSS (si ricorda che anche i Consultori Familiari sono gestiti dalle AULSS) e alla presenza di 580 Comuni, la maggior parte dei quali di piccole dimensioni, ha indotto parecchi territori a delegare alle AULSS il coordinamento tecnico dei Piani territoriali (9 ambiti su 21), pur rimanendo ai Comuni la gestione amministrativo - contabile.

Tale tendenza potrebbe comportare, da parte dei Comuni, anche una delega delle politiche nei confronti dell'infanzia e adolescenza con una conseguente deresponsabilizzazione da parte delle realtà locali comunali, prime referenti dei diritti di cittadinanza delle persone ed, in particolare, dei soggetti più deboli quali i bambini e gli adolescenti.

La legge 328/00 ha confermato con forza il ruolo dell'ente locale rispetto al diritto di cittadinanza e sollecitato a procedere ad una riorganizzazione dei servizi anche alla luce dei nuovi diritti espressi.

Gli adempimenti correlati al recepimento della legge quadro sui servizi sociali hanno sollecitato, anche in relazione ai principi e agli obiettivi espressi nella legge 285/97, ridefinizioni e rielaborazioni di obiettivi e di percorsi metodologici ormai obsoleti e, soprattutto, hanno posto le istituzioni di fronte a compiti nuovi di pianificazione.

Come evidenziato anche nella relazione dell'anno 2000, si ribadisce quanto l'art. 5 della legge 285/97 "Innovazione e sperimentazione di servizi socio-educativi per la prima infanzia", abbia reso complesso il riferimento alla normativa regionale del settore che per gli asili nido prevede standards strutturali e definisce la tipologia delle figure professionali, mentre i servizi innovativi per la I infanzia previsti dalla L.R., 32/90 sono privi di tali riferimenti: in tale contesto è stato ed è tuttora difficoltoso rendere omogenei i criteri di riferimento e gli standards tenuto conto anche dell'assenza di una normativa nazionale attuale di riferimento.

Si ritiene che il lavoro citato inerente la definizione degli standard di qualità, autorizzazione al funzionamento e accreditamento, sarà di aiuto a dirimere le varie problematiche emerse in quest'ambito.

Altra considerazione merita il rapporto con le città riservatarie: la scarsa chiarezza della L.285/97 in merito alla collaborazione con esse ed ai rapporti tra esse e le regioni, hanno comportato difficoltà e talvolta assenza di comunicazione, soprattutto in merito alla pianificazione dell'attività formativa.

La presenza del referente 285 per la città di Venezia nel gruppo di lavoro da circa un anno si è rilevato di estrema importanza e di interesse comune tanto che, presumibilmente, alcuni percorsi sia formativi che di monitoraggio saranno condivisi.

3. Verso un primo bilancio dell'attuazione del primo triennio di realizzazione della L.285/97

E' in itinere un percorso valutativo del primo triennio, anche in collaborazione con il gruppo di lavoro per la L.285/97, che sarà pubblicizzato in occasione di un convegno previsto alla fine dell'anno corrente, durante il quale sarà anche prodotto materiale informativo e divulgativo inerente l'applicazione della legge, il suo impatto e le riflessioni emerse dopo l'esperienza nel primo triennio.

Il gruppo di lavoro regionale per la L.285/97, composto da rappresentanti dei servizi territoriali, del III settore, referenti territoriali della legge, dall'Osservatorio regionale per l'infanzia e adolescenza, dal referente 285 per Venezia (città destinataria diretto dei finanziamenti) ed esperti, ha avuto un ruolo rilevante sia nell'evidenziazione delle problematiche connesse dei percorsi progettuali in corso, sia nella definizione dei vincoli e delle priorità relativi al secondo triennio.

4. La nuova programmazione della L. 285/97

Con DGR 2700/00 sono stati sostanzialmente ripresi i principi ispiratori dei precedenti provvedimenti regionali relativi all'applicazione del primo triennio.

Sono stati definiti gli ambiti di progettualità, approvati i criteri per l'assegnazione dei finanziamenti ai territori, determinate le priorità, i vincoli ed i tempi per le progettualità.

Sono stati riconfermati gli ambiti dei Piani già previsti nella prima triennalità e, per quanto riguarda gli ambiti minimi di progettualità, oltre all'ambito distrettuale, è stato previsto l'accordo di 10 comuni per agevolare una realtà territoriale di comuni di piccolissime dimensioni, talvolta appartenenti a AULSS diverse, dove era presente già una rete di servizi ed una cultura comune.

Come inoltre si evince dal provvedimento, le priorità sono relative a:

- prima infanzia, con particolare attenzione al sostegno della genitorialità nei primi anni di vita del bambino;
- adolescenza;
- promozione dell'affido familiare, lì dove tecnicamente praticabile, per le situazioni di protezione del minore;
- promozione dell'interculturalità quale approccio a culture e stili di vita diversi.

Nella definizione del riparto per l'assegnazione del finanziamento anno 2000 sono stati confermati gli indicatori utilizzati nella prima triennalità ed aggiunto l'indicatore "Correttivo zone svantaggiate" che, nel nostro territorio regionale, riconosce le particolari esigenze di territori particolarmente disagiati per caratteristiche orografiche (v. zone di montagna e/o insulari).

Sono stati riconfermati i vincoli già presenti nelle precedenti deliberazioni, ma rafforzati da altri due quali:

- partecipazione al monitoraggio e alla formazione da parte dei territori;
- stabilità e coordinamento del gruppo di lavoro territoriale (comitato tecnico) attraverso incontri almeno semestrali di monitoraggio e verifica sull'andamento dei progetti.

Il gruppo di lavoro regionale sulla L.285/97, che ha collaborato alla definizione delle priorità e dei vincoli, ha valutato i Piani ed i progetti pervenuti e la loro congruenza con i requisiti richiesti.

Per alcuni progetti sono state richieste integrazioni e adeguamenti da parte del gruppo di lavoro.

Con DGR n. 971 del 4 aprile 2001 sono stati approvati i Piani Area Minori, che prevedono progetti annuali, biennali e triennali.

E' stato definito il 30.06.02 il termine per la rendicontazione economico - corrispondente ai finanziamenti anno 2000.